

SMA 2025 LM14

Gruppo di Riesame del CdS: Valentino Baldi (coordinatore), Luigi Spagnolo, Veronica Ricotta, Maria Antonietta Rossi, Dora Renna, Lisa Lorusso, Patrizia Brogini, Mauro Pellizzi, Laura Fattorini.

Si premette che l'analisi e il commento agli indicatori sono stati condotti implementando le "Linee Guida per la compilazione della *Scheda di monitoraggio annuale*" del Presidio di Qualità (novembre 2023)

<https://www.unistrasi.it/public/articoli/2742/Linee%20Guida%20per%20la%20compilazione%20della%20Scheda%20di%20Monitoraggio%20Annuale.pdf>

I. Sezione iscritti. Dopo un triennio di stabilità, per il secondo anno consecutivo le immatricolazioni appaiono in calo, con valori inferiori ai CdS omologhi dell'area geografica di riferimento e a livello nazionale. Tutti gli indicatori di questa sezione mostrano lo stesso quadro. L'indicatore **iC00a** "avvi di carriera al primo anno" è in forte ribasso con 15 nel 2024 a fronte di 26 nel 2023, 32 nel 2022, 31 nel 2021). Stesso quadro per l'indicatore **iC00c** "iscritti per la prima volta ad una LM" (14 nel 2024, 19 nel 2023, 30 nel 2022, 27 nel 2021).

Prosegue, inoltre, il calo degli iscritti totali al CdS (**iC00d**): 62 nel 2024, 75 nel 2023, 80 nel 2022, 94 nel 2021. In flessione il numero degli iscritti regolari ai fini del CSTD (38 nel 2024, 48 nel 2023, 56 nel 2022 e 48 nel 2023, **iC00e**) e quello degli iscritti regolari immatricolati puri ai fini del CSTD (20 nel 2023, 28 nel 2022 e 28 nel 2021, **iC00f**).

II. Gruppo A – Indicatori didattica

L'indicatore **iC01**, relativo agli "studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'anno solare", si dimostra ancora in leggero calo rispetto all'anno precedente, a sua volta preceduto, invece, da un anno che segnava un netto miglioramento della rilevazione (54,2% nel 2023, 57,1% nel 2022, 59,3% nel 2021, il 45,5% del 2020): si tratta di un dato che resta migliore rispetto agli altri CdS dell'area geografica di riferimento. Il dato percentuale dei laureati entro la durata normale del corso (**iC02**) è in calo (44 % nel 2024; 50 % nel 2023; nel 2022 45,7%; nel 2021 il 34,5%): va rilevato che questa diminuzione appare proporzionale a quella che si rileva negli atenei di riferimento, che è per, il 2024, pari al 49,5% per gli atenei della stessa area geografica (56,7% nel 2023; 63,3% nel 2022), e per gli atenei a livello nazionale (53,5 % nel 2024; 58,9% nel 2023; 62,9% nel 2022).

L'indicatore **iC04** "percentuale di iscritti al I anno (LM) laureati in altro Ateneo" è in miglioramento visto che si attesta al 40% nel 2024 (nel 2023 30,8%, nel 2022 25%, nel 2021 29%, nel 15,2% del 2020): si tratta di un dato fortemente migliorativo rispetto agli atenei di riferimento per area geografica (22 % nel 2024) e agli atenei a livello nazionale (18,6% nel 2024). In controtendenza, invece, l'indicatore **iC07** "Percentuale di laureati occupati a tre anni dal titolo" che segna un forte incremento pari all'87% nel 2024 (nel 2023 era a 56,3%; 61,5% nel 2022). Nelle medie degli atenei della stessa area geografica si registra un aumento ma meno marcato: 79,1% nel 2024 a fronte del 77,7% del 2023. A livello nazionale c'è stabilità con 77,8% per il 2024 rispetto al 77,3% del 2023. Gli indicatori **iC07BIS** e **iC07TER** "Percentuali di laureati occupati a tre anni dal titolo - Laureati non impegnati in formazione non retribuita che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa e regolamentata da un contratto" rispecchiano questo incremento, con 87% nel 2024 (a fronte del 56,3% del 2023 e 61,5% del 2022) per **iC07BIS**, e 90,9% nel 2024 (64,3% nel 2023, 61,5% nel 2022) per **iC07TER**. Per quanto riguarda l'indicatore **iC08** "percentuale dei docenti di ruolo che appartengono a settori scientifico-disciplinari (SSD) di base e caratterizzanti del CdS di cui sono docenti di riferimento", questo rimane al 100%, confermando il trend che prosegue dal 2020. Tale indicatore è superiore alla media dell'area geografica di riferimento (97,7% per il 2024, 97,3% per il 2023) e alla media degli atenei non telematici (94% nel 2024; 94,8% nel 2023). Infine, il valore dell'indicatore **iC09** "qualità della ricerca dei docenti per le lauree magistrali" per il 2023 è pari a 1, un dato stabile dal 2021 e in linea con gli altri atenei di riferimento (in entrambi i casi pari a 1).

III. Gruppo B – Indicatori internazionalizzazione.

L'indicatore **iC10** “percentuale di CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari sul totale dei CFU conseguiti entro la durata normale del corso” è in grande rialzo, visto che si attesta al 50,5% nel 2023, rispetto al 23,1% per il 2022: da notare che, a sua volta, questo dato era in peggioramento rispetto al 42,4% del 2021, dunque nel 2023, non solo si è recuperato, ma si è superato di molto il miglior dato disponibile dal 2019 in avanti. Il dato risulta fortemente superiore alla media degli atenei di riferimento (26,8% per il 2023; per il 2022, 24%) e a quella degli atenei dell'area geografica (20,9% nel 2023; 25,7% nel 2022). In forte miglioramento anche l'indicatore **iC11** “percentuale di laureati entro la durata normale del corso che hanno conseguito almeno 12 CFU all'estero” che segna 272,7% nel 2024 (2023 66,7%, 2022 62,5%, 2021 100%): il dato si attesta, così, ampiamente sopra la media dell'area geografica di riferimento nel 2024 (62%) e alla media nazionale degli atenei non telematici nel 2024

(74,2%). Relativamente all'indicatore **iC12** ‘iscritti al primo anno del corso di laurea magistrale che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero’, per il 2024 il dato è pari allo 0,0%, come per l'anno precedente, costante ma ancora in peggioramento rispetto al biennio precedente (2022 31,3%; 2021 32,3%), il che pone il CdS ancora per un anno in controtendenza rispetto all'area geografica di riferimento e alla media nazionale, ma va rilevato che, nel 2024 si registrano forti flessioni anche in questi contesti (8,5% per atenei dell'area geografica di riferimento, rispetto al 38,8% del 2023; e 13,9% per atenei nazionali non telematici, rispetto al 25,2% del 2023).

IV. Gruppo E – Ulteriori indicatori per la valutazione della didattica. Gli indicatori relativi alle percentuali di CFU conseguiti (**iC13-iC16bis**) sono in diminuzione rispetto al periodo 2020-2021 e risultano lievemente inferiori oppure in linea con gli indicatori dell'area geografica di riferimento e con quelli nazionali. Si registra, però, un incremento per l'**iC13**, “Percentuale di CFU conseguiti al I anno su CFU da conseguire”, che è 68,9% nel 2023, ancora in aumento rispetto a 62,6% nel 2022, ma minore del 80,4% del 2021; il dato è poco sotto quello degli atenei della stessa area geografica (69,6% al 2023) e poco sopra la media nazionale (66,5% nel 2023). Per ciò che concerne l'**iC17** “percentuale di immatricolati che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso nello stesso corso di studio”, si registra una lieve flessione che però non modifica il miglioramento rispetto agli anni passati, con 74,1% nel 2023 rispetto al 75% del 2022; nel 2021 era a 62,5%; nel 2020 63,9%). Si tratta di un dato migliore rispetto a quello del 2023 dell'area geografica di riferimento (72,7%) e degli atenei analizzati a livello nazionale (73,7%).

L'indicatore **iC18**, fornito da ALMALAUREA, “percentuale di laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso di studi”, è in flessione rispetto all'anno precedente con 70,8% nel 2024 (2023 83,3%, 2022 79,4%; 2021 72,4%) e peggiore rispetto a dati per il 2024 dell'area geografica di riferimento (80,3%) e nazionali (80,7%). La percentuale di ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato (**iC19**) sul totale delle ore di docenza erogata è diminuzione, attestandosi al 67,8% nel 2024 (2023 76 %, 2022 79,7%; 2021 67,5%): il dato è peggiorativo rispetto alla media nazionale del 2024 (75,4%) e a quella degli atenei dell'area geografica di riferimento (71,6%).

V. Indicatori di approfondimento per la sperimentazione. L'indicatore **iC21** “percentuale di studenti che proseguono la carriera nel sistema universitario al II anno è in incremento rispetto al 2022, attestandosi al 100% per il 2023 (2022 89,7%; 2021 92,6%; 2020 89,3%) ed è maggiore a quello, relativo al 2023, degli atenei dell'area geografica di riferimento (97,5%) e di quelli nazionali (97%). L'**iC22** “percentuale di immatricolati che si laureano nel CdS entro la durata normale del corso” risulta in aumento con 41,4% nel 2023 (2022 37%; 2021, 60,7%; 2020 34,4%); esso risulta ancora minore rispetto agli indicatori per il 2023 degli atenei dell'area geografica di riferimento (51,3%) e degli atenei nazionali (50,7%).

L'indicatore **iC24**, “Percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni” è in diminuzione nel 2023 fissandosi al 7,4%, dato fortemente migliorativo rispetto tanto agli anni precedenti (17,9% del 2022; 12,5% del 2021) che rispetto agli atenei dell'area geografica di riferimento (7,6% nel 2023), mentre è più alto della media nazionale (6,1% nel 2023).

Per quanto riguarda, infine, gli indicatori ALMALAUREA relativi alla soddisfazione e occupabilità (**iC25-iC26TER**), si registrano delle oscillazioni. Per quanto concerne l'indicatore **iC25**, rimane buona, anche se in calo, la soddisfazione complessiva dei laureandi 87,5% nel 2024 (2023 90%; 2022 94,1%; 100% del

2021): il dato è lievemente inferiore a quello, relativo al 2024, degli atenei dell'area geografica di riferimento (93,4%) e degli atenei nazionali (93,4%). Sono invece confermati gli indicatori **iC26-iC26ter**, relativi alla "Percentuale di laureati occupati a un anno dal titolo" in attività di formazione retribuite oppure in attività lavorativa. Per **iC26** il dato di 63,2% nel 2024 resta in linea con il 63,6% del 2023, ancora superiore sia alla media relativa all'area geografica (52,9% nel 2024) che a quella nazionale (58,1% nel 2024). Gli indicatori **iC26BIS** e **TER** registrano dati che pongono il CdS in una posizione migliore rispetto a tutti gli altri atenei di riferimento: per **iC26BIS** 66,7% nel 2023, rispetto a 55,7% nell'area geografica e 56,2% a livello nazionale; per **iC26TER**, 82,4% nel 2023, rispetto a 60,9% nell'area geografica e 61,5% a livello nazionale.

Conclusioni. I dati del Cds confermano l'andamento dello scorso anno, ma consentono anche di rilevare delle tendenze in evoluzione. I dati positivi che spiccano maggiormente sono relativi a tre categorie: valutazione della didattica, internazionalizzazione, percorso di studio e regolarità delle carriere; ma anche gli indicatori relativi a soddisfazione e occupabilità mostrano incrementi. Una menzione in particolare meritano gli indicatori **C10** e **C11**, il cui incremento è netto e ben al di sopra della media nazionale, coerentemente con la natura internazionale dell'ateneo a cui appartiene il CdS e in controtendenza con le ultime rilevazioni del 2023. I dati positivi relativi alla docenza (in part. **iC08** che rimane costante, confermando una linea soddisfacente), uniti a quelli sul percorso di studio e regolarità delle carriere dimostrano che il lavoro fatto da docenti e amministrazione sta producendo stabilità e soddisfazione. Una menzione merita il dato **iC04** relativo alla percentuale di iscritti al primo anno provenienti da altro Ateneo, che, in netto rialzo, riflette un'attrattività del CdS per studentesse e studenti che provengono da altri contesti su cui è necessario insistere.

Il calo complessivo di dati relativi alla sezione iscritti è il messaggio più preoccupante nella rilevazione del 2024: gli iscritti continuano a dimostrarsi in contrazione e le opere di sensibilizzazione e orientamento messe in atto - e che, nel biennio precedente, avevano garantito una sostanziale stabilità - non sono più sufficienti. Questo calo, se comparato ai dati relativi ai gruppi di indicatori in rialzo, testimonia la necessità di riformare il CdS e l'offerta didattica in modo da non perdere le ottime potenzialità che i dati su didattica e internazionalizzazione testimoniano. Inoltre, si rileva che le attività del Centro STRAS di Unistrasi dedicato alla scuola e, in particolare, all'erogazione di corsi abilitanti per l'accesso all'insegnamento nelle scuole superiori, sono molto fiorenti e coinvolgono centinaia di studenti: si tratta di un segnale incoraggiante, che testimonia quanto una riforma del CdS debba mirare a un incremento nel numero di immatricolati. Obiettivo strategico della riforma è collegare maggiormente il CdS con i corsi triennali, soprattutto quelli che, per natura, portano automaticamente a un percorso di studio magistrale negli ambiti previsti da questo CdS.